

## POLITICA



Il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta. FOTO ANSA

# Crocetta si insedia: subito tagli a privilegi e auto blu

● **La spending review parte dalla burocrazia regionale: «Non mi faccio intimidire»**  
Alle aziende chiederà il certificato antimafia

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Una giornata particolare per il primo presidente di sinistra eletto a suffragio popolare della Sicilia. L'ingresso a Palazzo d'Orleans è emozionante e festoso, Rosario Crocetta fecondo come sempre di battute: matrimoni gay? «Meno male che questo è un paese conservatore, altrimenti chissà quante volte mi sarei sposato e avrei divorziato». Entra seguito dai suoi angeli custodi con il distintivo della polizia, che lo seguono da quando, dal 2003, si sono scoperti nu-

merosi tentativi di attentare alla sua vita. Siede insieme al tavolo della conferenza stampa con Lucia Borsellino, assessore della Sanità in pectore, figlia di Paolo e funzionario molto competente delle politiche sanitarie. Ma entrare a Palazzo d'Orleans con il suo piglio di rivoluzionario è un po' come entrare finalmente nella tana del lupo. E non sarà facile: il lupo si chiama casse vuote, stando al documento conclusivo presentato dall'ex assessore al Bilancio Armao: su un bilancio di 27 miliardi (esclusa la sanità) nel 2014 in cassa ci saranno per i pagamenti solo 4,6 miliardi. Non sarà facile anche perché nei corridoi dello stupendo palazzo camminano quelli che resteranno anche quando gli eletti avranno finito il loro mandato, i domini della macchina burocratica mangiasoldi della Regione Sicilia. Non sono felici dell'ingresso di uno che promette tagli e rigore, che ha già annunciato la riduzione dello stipendio del segretario generale dell'Ars, 400.000 euro, «manco fosse il segretario generale dell'Onu», «saremo una regione a sette

stelle», strizza l'occhio ai grillini. Ha già sentito i mormorii della casta nei corridoi e lui reagisce come l'amato Che Guevara: «Duro con dolcezza», «farò qui come ho fatto a Gela, non mi faccio spaventare». Solo per l'ufficio stampa, ci sono i 23 assunti da Cuffaro. I neoassessori, volenti o nolenti, si dovranno affidare a persone portate a palazzo da «Vasa Vasa». Sarà per questo che Crocetta finora ha nominato persone che conosce bene, vengono da Gela e hanno lavorato con lui negli anni della lotta al racket. Ieri è stata nominata capo di gabinetto Enza Cilia, ex sovrintendente ai beni culturali di Ragusa ed ex direttore del museo archeologico di Gela, «per dare impulso al patrimonio culturale della Sicilia». Il segno antimafia dei primi passi è forte ed è suggellato dalla commemorazione di Gaetano Giordano, commerciante ucciso a Gela come Libero Grasso fu ucciso a Palermo. «Chiederemo il certificato antimafia a tutte le aziende che lavorano con la Regione».

Si comincia con gli atti simbolici, il

presidente uscente Raffaele Lombardo fa dono alla Regione di un orologio d'oro e diamanti, regalo del sultano dell'Oman. Lui ricambia consegnando a Lombardo il libro di ricette «dolcezze di Sicilia» e, quanto all'orologio, annuncia: «Lo vendo e il ricavato lo dono al centro di Don Puglisi e alla scuola Falcone». Il governatore Lombardo ha traslocato portando via la collezione di fucili da caccia e le sue leggendarie galline padovane, scortate in auto blu. Crocetta porterà un crocefisso fatto con il legno delle barche degli immigrati che gli è stato donato a Lampedusa e vorrebbe anche un pappagallo ammaestrato a dire «niente manciuria» (niente corruzione). Il presidente vivrà a palazzo, anche per motivi di sicurezza. Annuncia la riduzione delle auto blu che saranno solo in «car sharing», ribadisce lo stop alle consulenze esterne e la chiusura di 13 società regionali in liquidazione da anni, il risparmio sarà di un miliardo e mezzo, da subito in bilancio, «altrimenti non riusciamo a chiudere». Passano da 11 a 8 i componenti del suo ufficio di gabinetto, da 8 a 6 nella segreteria tecnica e da 6 a 4 per la segreteria particolare, «niente processi sommari ma devo fare l'interesse pubblico».

Dopo il capitolo del bastone c'è quello della carota: 500 milioni ai comuni sull'emergenza rifiuti, «li restituiranno in 20 anni». Sempre ai comuni andranno 42 milioni per varie necessità mentre arriverà subito il commissario in quelli che non hanno chiuso il bilancio. Il capitolo spending review va trattato con il governo nazionale e con l'Europa, Roma e Bruxelles saranno le sue prime trasferte. Trattare, trattare, trattare sui tempi «perché il risanamento non può essere macelleria sociale, non si può fare in un solo esercizio di bilancio» ma «il patto di stabilità sarà da subito inserito in bilancio».

Il capitolo più complicato è quello della formazione della giunta e della presidenza della Assemblea. Anche perché ad agosto, quando l'Udc lanciò la candidatura di Crocetta, l'alleanza con il Pd viveva giorni migliori. Alla presidenza dell'Assemblea dovrebbe andare Giovanni Arduzzone, fedelissimo del segretario Gianpiero D'Alia. Per il resto c'è il lavoro con i partiti, Crocetta chiede figure di alto profilo ma deve fare i conti con le mediazioni interne a partiti e coalizione. La delega per i diritti civili andrà a Marina La Farina (Arcigay); don Fortunato Di Noto garante per l'infanzia, Franco Battiato assessore al turismo. Non è sciolta la riserva del magistrato della Dda di Caltanissetta Nicolò Marino, al quale è stato proposto l'assessorato all'Energia.

## La «Rosa per l'Italia»: sì al centro alleato col Pd

GIUSEPPE VITTORI

«Senza incertezze ed eccessivi tatticismi riteniamo che dopo la non ripetibile fase di governo «tecnico», occorra aprire una leale collaborazione tra i partiti riformisti, popolari e liberali non populistici, a partire dal Partito Democratico».

È il passaggio chiave del documento dell'Assemblea nazionale straordinaria della «Rosa per l'Italia», guidata da Savino Pezzotta, riunitasi ieri ad Assisi. Un messaggio chiaro a chi, tra gli esponenti e le forze di centro, continua ad attardarsi sulla trincea del Monti-bis.

«La Rosa per l'Italia - si ribadisce nel documento - ha lealmente e attivamente partecipato dal 2008 ad oggi, con l'Unione di Centro ed altre forze di tradizione liberal democratica per la nascita di una più solida e più ampia formazione politica. Siamo un movimento di tradizione popolare, solidarista e di laburismo cristiano. Lealmente siamo pronti a continuare con le formazioni che a partire dalla Costituente di Centro hanno operato nella prospettiva del Partito della Nazione. Ma non crediamo in una confusa e indistinta aggregazione di forze genericamente definite come centriste. Le ammicchiate elettorali non hanno funzionato né a destra né a sinistra, non funzionerebbero nemmeno al centro».

Per quanto riguarda la crisi economica e sociale, il movimento guidato da Pezzotta sottolinea che «è necessario che l'Italia trovi volontà ed energie per lavorare con unità d'intenti, da parte delle parti sociali e di un ampio ventaglio di forze politiche, ad acquisire, con la necessaria consapevolezza e rigore morale, le energie umane e l'adeguata determinazione su cui fondare la nuova industrializzazione del paese. Senza produrre nuova ricchezza i tagli ed il contenimento della spesa, conducono solo all'impoverimento».

# Lombardia, pressing su Ambrosoli: vieni alle primarie

● **Civati, Cavalli, Kustermann e Pizzul insistono sulla consultazione** ● **Il Pd lombardo decide domani**

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Primarie, sono un problema o un'occasione? Da quando Umberto Ambrosoli ha sciolto la riserva, accettando la candidatura a guidare il centro-sinistra per le prossime elezioni regionali, è aumentato il pressing di molti esponenti del mondo progressista per far celebrare le primarie. La decisione verrà presa domani, in una direzione del Pd che si preannuncia molto animata e che in base alla decisione presa, indirizzerà anche la natura della coalizione che dovrà sottrarre al centrodestra il Pirellone. Senza primarie, sarebbe più facile allargare l'alleanza all'Udc di Pierferdinando Casini, che ha già definito Ambrosoli «un candidato con i fiocchi». In caso di consultazioni invece il connotato progressista potrebbe essere più marcato e frenare eventuali alleanze con forze che non si riconoscono in

quell'area.

L'impressione è che i vertici del Pd eviterebbero l'appuntamento. Del resto nel suo passaggio milanese Pier Luigi Bersani ha già detto che «la candidatura di Umberto Ambrosoli corrisponde già a quel certo allargamento portato dalle primarie. È una candidatura in grado di suscitare adesione in un'area molto ampia di opinione pubblica e al tempo stesso anche di forze politiche. Pare una buona notizia che cambia un po' l'ottica con cui fino a qui si è ragionato sulla situazione lombarda».

**PERCORSI**

Ieri anche il segretario regionale del Pd, Maurizio Martina, ha iniziato lentamente a prendere le distanze dalle primarie, dicendosi convinto che «il Patto civico che stiamo costruendo, nell'incontro del centrosinistra con tante esperienze del territorio e della società lombarda, si doterà di forti strumenti di partecipazione alla scelta. Stiamo tutti lavorando per costruire su basi nuove un progetto di cambiamento della Lombardia radicato e vincente. Dobbiamo avere fiducia nelle tantissime energie che si sono messe a disposizione. Serve un grande lavoro di squadra».

Ma nel Pd e più in generale nell'area del centrosinistra lombardo invece sono in molti a volere le prima-



Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio avvocato ucciso nel 1979. FOTO ANSA

rie. A cominciare da Alessandra Kustermann, una delle prime ad aver ufficialmente iniziato a raccogliere le firme e che ieri ha fatto campagna elettorale a Vigevano. Secondo la ginecologa milanese «le primarie sarebbero un momento fondamentale per dare la parola alla società civile lombarda. Io ho già iniziato a raccogliere le firme di sostegno alla mia candidatura in molte province della regione e spero che lunedì venga presa la decisione giusta da parte del Pd. In caso contrario mi rimarrà comunque il ricordo di una grande esperienza a contatto con molti cittadini».

**INVESTITURE**

A chiedere le primarie sono anche altri esponenti del centrosinistra lombardo. Alcuni hanno già avanzato la propria candidatura, come nel caso dei consiglieri regionali Fabio Pizzul (Pd) e Giulio Cavalli (Sel), altri lo potrebbero fare, come nel caso del consigliere regionale del Pd Giuseppe Civati.

Cavalli e Civati, in un comunicato congiunto, chiedono che «si facciano le primarie, perché un'investitura costruita con un'ampia partecipazione popolare può solo fare bene».

Abbiamo accolto con piacere la disponibilità di Umberto Ambrosoli a correre per il centrosinistra in Lombardia, ma riteniamo indispensabile la sua

partecipazione alle primarie già partite. Senza il passaggio delle primarie il quadro politico sarebbe un'altra cosa perché non ci può essere contraddizione tra Ambrosoli e le primarie».

Un'opinione condivisa anche da Fabio Pizzul, che sta portando avanti la raccolta delle firme per la sua candidatura: «La discesa in campo di Umberto Ambrosoli sembra aver messo tutti d'accordo ma nasce da ipotesi e progetti che hanno riguardato un ristretto gruppo di consiglieri e strateghi di partito. Le primarie non sono un dogma e neppure un obbligatorio esame clinico, ma mi parrebbero il modo giusto per cominciare una campagna elettorale che trova nel distacco e nell'indifferenza di una parte cospicua dell'elettorato una delle cifre più problematiche».

Intanto ieri il Pd e l'Idv lombardi hanno detto no all'ipotesi di un election day che accorpi, probabilmente il 7 aprile, le consultazioni politiche e quelle regionali. Ipotesi condivisa da Pier Luigi Bersani: «Si va a votare per le politiche a scadenza naturale ed è chiaro che quella scadenza è troppo in là per le regioni che sono in una situazione francamente molto difficile, a dir poco. Quindi in posti come la Lombardia o il Lazio bisogna andare a votare il più presto possibile, senza perdere altro tempo prezioso».